

L'allarme dei sindacati

Mercato del lavoro, nei primi dieci mesi assunzioni in calo

C. B.

L'allarme dei sindacati Mercato del lavoro, nei primi dieci mesi assunzioni in calo

TRENTO Rallentano le assunzioni in Trentino. Questo ciò che emerge dagli ultimi dati elaborati dall'Agenzia del lavoro, che mostrano come nei primi dieci mesi del 2023 le nuove attivazioni di contratto siano calate del 2,7%. Un calo che colpisce in particolare donne e giovani, per una diminuzione rispettiva di 2.875 e 2.617 nuovi contratti, e si estende a tutte le tipologie, andando a includere anche quelle a tempo indeterminato, in crescita fino a qualche mese fa. Ci sono però differenze per settore: la riduzione più significativa riguarda il manifatturiero, che segna un calo del 12,5%, seguita dall'estrattivo (-9%), mentre sono cresciute le costruzioni, che vede un aumento del 5,3%, e l'agricoltura (+2,2%).



In aumento Edilizia in controtendenza

«Il nostro mercato del lavoro è sostanzialmente fermo», affermano Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e Walter Largher per Cgil, Cisl e Uil, esprimendo preoccupazione per il segnale dato dal manifatturiero, il quale «dimostra che è in atto un generale rallentamento dell'economia». Preoccupa anche la crescita del ricorso alla cassa integrazione, aumentato di circa il 70% rispetto al 2022. «Si tratta per lo più di ordinaria — riportano i sindacati — che riflette una crisi temporanea di mercato, ma è comunque un segnale da monitorare con attenzione». I sindacati insistono quindi sulla necessità di introdurre politiche industriali che incentivino all'innovazione e di aumentare la qualità dell'occupazione «affrontando con determinazione le questioni salariali e di stabilità».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO Rallentano le assunzioni in Trentino. Questo ciò che emerge dagli ultimi dati elaborati dall'Agenzia del lavoro, che mostrano come nei primi dieci mesi del 2023 le nuove attivazioni di contratto siano calate del 2,7%. Un calo che colpisce in particolare donne e giovani, per una diminuzione rispettiva di 2.875 e 2.617 nuovi contratti, e si estende a tutte le tipologie, andando a includere anche quelle a tempo indeterminato, in crescita fino a qualche mese fa. Ci sono però differenze per settore: la riduzione più significativa riguarda il manifatturiero, che segna un calo del 12,5%, seguita dall'estrattivo (-9%), mentre sono cresciute le costruzioni, che vede un aumento del 5,3%, e l'agricoltura (+2,2%).

«Il nostro mercato del lavoro è sostanzialmente fermo», affermano Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e Walter Largher per Cgil, Cisl e Uil, esprimendo preoccupazione per il segnale dato dal manifatturiero, il quale «dimostra che è in atto un generale rallentamento dell'economia». Preoccupa anche la crescita del ricorso alla cassa integrazione, aumentato di circa il 70% rispetto al 2022. «Si tratta per lo più di ordinaria — riportano i sindacati — che riflette una crisi

temporanea di mercato, ma è comunque un segnale da monitorare con attenzione». I sindacati insistono quindi sulla necessità di introdurre politiche industriali che incentivino all'innovazione e di aumentare la qualità dell'occupazione «affrontando con determinazione le questioni salariali e di stabilità».

Assunzioni: 2.600 giovani e 2.800 donne in meno

Occupazione

Agenzia del Lavoro: in dieci mesi calo del 3% ma nell'industria è meno 12%. Inps: cassa integrazione +37%

di Francesco Terreri

Il rallentamento dell'economia trentina frena bruscamente le nuove assunzioni di personale. Nello scorso mese di ottobre, secondo il nuovo report dell'Agenzia del Lavoro, le imprese trentine hanno attivato 1.443 assunzioni, 62 in meno rispetto a dodici mesi prima con un calo dello 0,6%. Ma nei primi dieci mesi del 2023

la dinamica negativa è più accentuata: le 140.615 assunzioni registrate diminuiscono di 4.003 unità rispetto all'anno precedente con una contrazione del 2,8%. Maggiormente colpite sono le donne, che vedono un calo di 2.875 chiamate al lavoro pari a una diminuzione del 4% rispetto al -1,5% degli uomini, e i giovani fino a 29 anni che perdono 2.617 assunzioni pari al -4,7%, rispetto al -1,1% della fascia 30-54 anni e al +7,8% della fascia oltre 54 anni. Risultano in calo sia le chiamate per lavoro stabile che quelle a termine. Tra i settori, la contrazione maggiore è nell'industria manifatturiera e fa il paio con l'aumento della cassa integrazione: nei primi undici mesi dell'anno scorso, dice l'Inps, sono state richieste 1 milione 760mila ore di ammortizzatore sociale, il 37% in più dell'anno

precedente. Se consideriamo la richiesta più diffusa, quella delle 13 settimane di cassa, i lavoratori e le lavoratrici complessivamente coinvolte sono più di 3.000. Secondo l'Agenzia del Lavoro, tra gennaio e ottobre 2023 crescono gli assunti in agricoltura, 594 in più pari al +2,2%, mentre calano le chiamate al lavoro sia nel secondario (-1.209 e -6,4%), che nel terziario (-3.388 e -3,4%). In particolare, le assunzioni diminuiscono di 60 unità nell'estrattivo, pari al -9,1%, e di 1.486 unità nel manifatturiero, che vede un calo del 12,5%. Viceversa, è ancora in aumento il fabbisogno di personale delle costruzioni: 337 unità in più pari al +5,3%. Per quanto riguarda il terziario, più della metà delle minori assunzioni dipendono dalla dinamica negativa degli altri servizi, ma il calo si registra pure nel



Rallenta l'economia Le imprese trentine assumono meno donne e meno giovani

commercio, nei pubblici esercizi e nei servizi alle imprese. Tuttavia, nel complesso, calano anche le cessazioni, cioè le uscite dal lavoro per dimissioni, pensionamento, licenziamento. Il saldo occupazionale resta quindi positivo per 1.443 unità. «Il nostro mercato del lavoro è sostanzialmente fermo - commentano **Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e**

Walter Largher per Cgil Cisl Uil - Preoccupa il segnale che arriva dal manifatturiero, a dimostrazione che è in atto un generale rallentamento dell'economia. Calano le assunzioni, ma nell'industria cresce anche il ricorso alla cassa integrazione che aumenta di oltre il 70% rispetto al 2022, specie nel settore cartario, seguito da tessile/chimico e metalmeccanico. Si tratta per

lo più di cassa ordinaria, che riflette una crisi temporanea di mercato. In ogni caso è un segnale da monitorare con attenzione». Secondo i sindacati «c'è la necessità di rendere il nostro sistema economico più competitivo e allo stesso tempo di innalzare la qualità dell'occupazione, affrontando con determinazione le questioni salariale e di stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mele, produzione +3% ma vendite rallentate



Secondo il Comitato marketing di Assomela, il consorzio dei produttori melicoli tra cui Melinda, La Trentina e Mezzacorona, la produzione totale 2023 di mele italiane si assesta a 2.174.674 tonnellate, il 2,9% in più dell'anno

precedente, di cui 1.878.891 tonnellate destinate al mercato fresco, +4%. Al primo gennaio, le giacenze di mele per il mercato fresco si assestano a 1.215.750 tonnellate, con un incremento del 4,8% rispetto al minimo record dello scorso anno e in linea con la media degli anni precedenti. A dicembre sono state vendute 164.376 tonnellate. La campagna di commercializzazione appare molto viva in Europa, grazie anche alla minore presenza di mele polacche e tedesche. Nell'export oltremare si registrano invece alcune difficoltà logistiche dovute ai conflitti nel mar Rosso, che comportano ritardi e incertezze nella disponibilità di container e rincari nei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AcI e Cisl insieme per i contadini e i lavoratori agricoli

Lunedì, presso la sede delle AcI di via Roma a Trento, è in programma la presentazione del patto di collaborazione sottoscritto fra AcI Terra e Terra Viva, l'organizzazione agricola della Cisl del Trentino. Il patto intende migliorare e rafforzare l'attività sindacale e di servizi, i contenuti politici e di rappresentanza delle rispettive organizzazioni, destinati al mondo dell'agricoltura, sia ai contadini e agli imprenditori che ai lavoratori e lavoratrici agricole. Interverranno, tra gli altri, il segretario della Cisl del Trentino **Michele Bezzi** e il presidente delle AcI trentine **Luca Oliver**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vini Con le bollicine Rosè Maso Martis al top mondiale

Wine Searcher, il più celebre portale di monitoraggio e comparazione dei prezzi del vino a livello mondiale, ogni anno stila la classifica The World's Best Rosés, firmata da Nat Sellers. Per il 2023 al primo posto della top 10 troviamo un vino italiano: non un rosato fermo, come gli altri presenti in classifica, ma un metodo classico, precisamente il Trentodoc Maso Martis Rosè Extra Brut di Maso Martis, azienda trentina guidata dalla famiglia Stelzer tra le top della spumantistica italiana e non solo. Il Rosè Extra Brut di Maso Martis è stato descritto da Wine Searcher come con note floreali di frutti di bosco, brioche lievitata, frutta rossa e

spezie da forno insieme a bollicine delicate, citando anche la recensione dell'autorevole magazine Wine Enthusiast che lo ha definito «uno spumante secco, delizioso». Il primo posto in classifica è arrivato anche grazie al punteggio di 92 punti assegnato a questo rosè da 11 critici internazionali. Il campione del mondo trentino ha surclassato grandi nomi come Château d'Esclans e Miraval, la tenuta dell'attore Brad Pitt. Un ulteriore, importante riconoscimento che conferma Maso Martis ai vertici della migliore produzione italiana ma anche mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vignaioli trentini in fiera a Riva a Hospitality 2024

Da lunedì 5 a giovedì 8 febbraio oltre 50 vignaioli del Trentino saranno al padiglione B4 di Hospitality, la manifestazione dedicata all'ospitalità e alla ristorazione organizzata da Riva del Garda Fierecongressi nel quartiere fieristico di Riva, per «[spazio] Vignaiolo». Un'occasione dedicata agli operatori del settore Horeca (hotel, ristoranti, catering) per conoscere le eccellenze enologiche trentine. Ad accompagnare le aziende trentine, 27 vignaioli dell'Alto Adige, 27 dell'Oltrepò Pavese e 25 trevigiani. Nato dalla volontà dei Vignaioli del Trentino, «[spazio] Vignaiolo» è il luogo dove i vignaioli incontrano operatori e operatrici dell'Horeca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fbk premia lo studio sull'industria nel Sud Italia

Lorenzo Incoronato (nella foto), giovane dottorando presso l'University College London, ha vinto la seconda edizione del premio per il miglior paper nell'ambito delle politiche pubbliche bandito dall'Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche (Irvapp) della Fondazione Bruno Kessler (Fbk). L'articolo «Place-Based Industrial Policies and Local Agglomeration in the Long Run», scritto insieme a **Salvatore Lattanzio**, economista presso la Banca d'Italia, valuta gli effetti di lungo periodo di uno schema di industrializzazione adottato in Italia negli anni '60, le cosiddette Aree di sviluppo industriale finanziate all'interno del più vasto programma della Cassa del Mezzogiorno. La strategia di identificazione sfrutta una discontinuità geografica nell'applicazione dello schema indotta

dalla normativa. Il confronto tra le aree che hanno beneficiato dello schema e le aree confinanti che non ne hanno beneficiato evidenzia un forte effetto positivo sullo sviluppo economico delle aree beneficiarie. Tale effetto persiste anche molti anni dopo la cessazione dei benefici diretti previsti dallo schema. Incoronato presenterà il suo lavoro il 23 gennaio ai partecipanti della Fbk-Irvapp 2024 Advanced School sulla valutazione d'impatto, in programma dal 22 al 24 gennaio prossimi, che giungerà quest'anno alla sua quinta edizione e si terrà a Venezia presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. La giuria incaricata di analizzare i lavori presentati per il premio e di nominare il vincitore è stata composta dal personale docente della stessa Scuola. Selezionare il lavoro migliore è



stato un compito arduo per i membri della giuria, che sono rimasti positivamente colpiti dall'alta qualità dei quasi 50 lavori ricevuti e dalla rilevanza delle questioni trattate sul tema delle politiche pubbliche. A partire dal bando, i lavori sono stati giudicati in base a due criteri: la loro solidità metodologica e il loro approccio innovativo, sia dal punto di vista metodologico sia per quanto riguarda la domanda di ricerca intrapresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrali idroelettriche, emendamenti stoppati

Gli emendamenti al decreto Energia bis, in esame nelle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera, che puntavano a reinserire la norma sulla riassegnazione delle concessioni idroelettriche, sono stati quasi tutti esclusi da quelli segnalati, cioè dalle proposte emendative su cui si concentreranno i lavori delle commissioni di Montecitorio. Non hanno passato la selezione, quindi, gli emendamenti che puntavano a «riassegnare direttamente al concessionario scaduto o uscente» le concessioni «per l'uso di beni acquisiti alla proprietà pubblica, delle acque e della relativa forza idraulica», tra le quali 17 trentine gestite da Hydro Dolomiti Energia, Dolomiti Edison Energy e Primiero Energia che dovrebbero altrimenti andare a gara quest'anno, in cambio di un piano di investimenti. L'unica proposta rimasta in campo parla di rinnovo delle concessioni «principalmente per autoproduzione». Dopo il no arrivato da Bruxelles all'inserimento della norma nel decreto Energia, ora è il ministro degli Affari europei **Raffaele Fitto** a bloccare il reinserimento. Fitto ha scritto in questi giorni ai capigruppo di maggioranza sul tema delle concessioni idroelettriche, sottolineando che gli emendamenti contrastano con le previsioni del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA